



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

76^a seduta: martedì 7 aprile 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dei Consorzi Ecodom, Ecolamp e Re.Media**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9	* ARIENTI	Pag. 3, 7
DELLA SETA (PD).....	7	* BONATO	5, 9
		* D'AMICO	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom, il dottor Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp, e l'ingegner Danilo Bonato, direttore generale di Re.Media.

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni di rappresentanti dei Consorzi Ecodom, Ecolamp e Re.Media

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa il 25 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dei Consorzi Ecodom, Ecolamp e Re.Media.

Sono presenti l'ingegner Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom, il dottor Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp, e l'ingegner Danilo Bonato, direttore generale di Re.Media.

Saluto e ringrazio i nostri ospiti per la partecipazione e cedo subito loro la parola.

ARIENTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, per prima cosa svolgerò un'introduzione generale per poi passare agli approfondimenti sui singoli consorzi.

Il nuovo sistema per la raccolta delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), dopo qualche anno di attesa causata dal ritardo con cui sono stati emanati i decreti attuativi del decreto legislativo n. 151 del 2005, è entrato finalmente in vigore dal primo gennaio 2008 e si caratterizza essenzialmente per due novità: in primo luogo, per il ruolo diretto e attivo, di piena responsabilità, dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche che sono chiamati a gestire la fase di fine vita dei loro prodotti; in secondo luogo, perché il nuovo sistema è di tipo multiconsortile. Dunque non si tratta di un consorzio obbligatorio unico, ma la

direttiva europea, prima, e il decreto legislativo italiano, poi, hanno previsto una competizione sana e regolamentata tra diversi sistemi collettivi per favorire una continua ricerca dell'efficienza e minimizzare, se possibile, i costi a carico dei consumatori.

Il terzo grande elemento di novità è il trasferimento della responsabilità della gestione dei RAEE dagli enti locali ai produttori. Di fatto, il decreto legislativo n. 151 ha trasferito l'onere del finanziamento di questa attività dal cittadino che paga la tassa sui rifiuti al consumatore che acquista una nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica. Questo sistema, in tredici mesi di attività, ha portato alcuni risultati interessanti. Abbiamo riciclato circa 65.000 tonnellate di RAEE in totale e serviamo oltre 3.000 centri di raccolta in tutta Italia, che coprono il 70 per cento circa della popolazione. Dunque il bilancio dei primi tredici mesi di attività è certamente positivo.

Comunque, vi è una serie di interventi, innanzi tutto normativi, che vorremmo sottoporre alla vostra attenzione e che potrebbero far sviluppare il sistema. Il primo provvedimento del quale vorrei parlarvi è relativo alla semplificazione delle attività poste in capo alla distribuzione – cioè ai venditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche – previste dal decreto legislativo n. 151, come il cosiddetto obbligo di ritiro «uno contro uno». In pratica, il negoziante è obbligato a ritirare gratuitamente un RAEE quando il consumatore compra un'apparecchiatura equivalente. Tale obbligo non è ancora entrato in vigore ed è stato sospeso dal decreto-legge n. 208 del 2008, il decreto «mille proroghe» dell'anno scorso, perché i negozianti hanno chiesto una semplificazione normativa per non dover sottostare all'attuale legislazione vigente in termini di rifiuti, in alcuni casi di rifiuti pericolosi, nell'eseguire quello che di fatto è un servizio reso al consumatore. La richiesta era legittima ma il decreto di semplificazione ha avuto un *iter* abbastanza lungo: ad agosto è arrivato alla Commissione europea che non ha obiettato nulla, ma fino ad oggi non è ancora stato emanato. Circolano voci contrastanti secondo le quali tale decreto dovrebbe essere ora all'esame del Consiglio di Stato o della Corte dei conti. Comunque sarebbe un passo importante.

Per fare un esempio, signor Presidente, si pensi che all'estero esiste un confronto continuo con altri sistemi collettivi, analoghi o identici al nostro. All'estero i negozianti arrivano a raccogliere fino al 50 per cento del flusso totale. In Italia manca metà del sistema, purtroppo, e quindi è abbastanza urgente che il decreto di semplificazione venga emanato al più presto. Certo, così com'è congegnato, tale decreto non è la soluzione di tutti i mali perché, in realtà, semplifica poco. Bisognerebbe probabilmente essere più coraggiosi nell'agevolare l'attività dei negozianti perché il loro compito è vendere non fare gli operatori specializzati nel settore dei rifiuti.

Un altro punto importante da attuare concerne i costi di funzionamento dei comitati al vertice del nuovo sistema RAEE: mi riferisco, in particolare, al comitato di vigilanza e controllo, un organismo interministeriale presieduto da un esponente del Ministero dell'ambiente, e ai costi

dei controlli. Il decreto legislativo n. 151 del 2005 stabilisce che i sistemi collettivi e i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche pagheranno il costo di funzionamento dei suddetti organismi di controllo nonché di tutta la filiera dei controlli; ciò sulla base di un decreto che però non è ancora stato emanato. Per quanto paradossale possa apparire, noi ne sollecitiamo l'emanazione, non perché siamo desiderosi di versare altri soldi, ma perché il sistema non può funzionare senza controlli. Vi è assoluto bisogno che l'organismo di vertice, il comitato di vigilanza e controllo, sia in grado di funzionare, di svolgere un'attività propositiva, di dare risposte alle nostre domande e di garantire lo svolgimento dei controlli. Pertanto, sollecitiamo la rapida emanazione di tale decreto.

Se lei è d'accordo, signor Presidente, vorrei che fosse l'ingegner Bonato a soffermarsi su alcune modifiche che, alla luce dell'esperienza maturata nei 15 mesi di funzionamento, riteniamo opportuno prendere in considerazione.

BONATO. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi permetto di evidenziare una richiesta di miglioramento che sentiamo molto urgente, relativa a una carenza del decreto legislativo n. 151 del 2005. La normativa, infatti, non definisce con precisione le caratteristiche dei sistemi collettivi connessi alla RAEE e ciò crea una difficoltà nel qualificare i soggetti che devono garantire un servizio di pubblica utilità. Si tratta di un sistema sicuramente competitivo, perché ci sono soggetti che si confrontano sull'efficienza, sulla qualità, sulle scelte operative, ma che deve poi rispondere ai cittadini e alle istituzioni offrendo un servizio affidabile e di qualità. Non avere indicazioni sulla natura e sulle caratteristiche minime di un sistema collettivo crea il rischio che vi siano operatori con finalità prevalentemente commerciali o diverse da quelle che riguardano l'organizzazione di un buon servizio. L'esempio a cui ci richiamiamo spesso è quello del Regno Unito, dove sono nati 44 sistemi collettivi e dove si verifica di fatto una caccia al rifiuto facile: chi ha quote di responsabilità molto piccole può accaparrarsi dei rifiuti per poi venderli a prezzi molto elevati a chi, anche avendo più quote, non sia stato così scaltro da fare accordi commerciali con le isole ecologiche e con le municipalità. Tale sistema ha creato una *escalation* dei costi.

Non bisogna dimenticare che il nostro è, sì, un sistema aperto e multiconsortile, ma deve garantire affidabilità e qualità dei servizi ai cittadini e agli enti locali. Da questo punto di vista, auspichiamo una migliore definizione delle caratteristiche minime dei sistemi collettivi. Pensiamo che si debba precisare che tali soggetti, a prescindere dalla forma giuridica, non devono avere quale finalità primaria quella del profitto e che deve trattarsi di soggetti costituiti esclusivamente dai produttori o dalle associazioni dei produttori, perché la legge chiede di organizzare i sistemi collettivi ai produttori e non a soggetti con finalità commerciali. In terzo luogo, si potrebbe pensare se non sia il caso di stabilire requisiti dimensionali minimi dei sistemi, per evitare una proliferazione di soggetti che andrebbe a

scapito dell'efficienza operativa e dell'efficacia complessiva del sistema RAEE.

D'AMICO. Desidero anzitutto ringraziare la Commissione e il suo Presidente per l'invito ricevuto, che ci permette di spiegare ciò che si sta facendo nel sistema RAEE per quanto riguarda il corretto trattamento e smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il consorzio dei produttori di sorgenti luminose di cui sono direttore ha una precisa tipologia operativa: nell'ambito della normativa RAEE, ci occupiamo del raggruppamento 5, coprendo l'85 per cento dell'immesso sul mercato; si tratta di una dimensione di mercato di 120-130 milioni di pezzi.

Philips, Osram ed altri importanti *player* continentali europei ed internazionali hanno creato consorzi analoghi ed Ecolamp in quasi tutti i Paesi dell'Unione europea. Agiamo quindi all'interno di un *network* internazionale e in Italia aderiamo al centro di coordinamento RAEE, dove siamo presenti con un sistema che garantisce la tracciabilità dei rifiuti raccolti. Siamo l'unico consorzio ad avere investito in capitale fisso, comprando 5-6.000 cassonetti collocati all'interno delle 2.200 isole ecologiche che il centro di coordinamento RAEE ci ha assegnato. Utilizziamo l'ecocontributo che ciascuno dei cittadini paga nel momento in cui acquista una singola lampada a consumo ridotto, a basso impatto energetico, per finanziare le operazioni di raccolta. Siamo altresì legati alla tipologia di rifiuto speciale pericoloso che trattiamo. I problemi che stiamo incontrando sono legati all'impianto normativo, che i colleghi hanno descritto, che potrebbe avere dei profili di miglioramento.

Oggi gran parte delle sorgenti luminose immesse sul mercato in Italia è destinato a un consumo professionale, ossia ad installatori del settore illuminotecnico che, quando installano il nuovo prodotto, ritirano il vecchio ma, non potendo, allo stato attuale, avere accesso alle isole ecologiche, devono intervenire con sistemi alternativi di smaltimento. Pertanto, accanto al canale del centro di coordinamento RAEE e a quello delle isole ecologiche, esiste un altrettanto importante canale di raccolta supplementare, il quale prevede delle raccolte individuali presso i depositi degli installatori debitamente autorizzati con un sistema di tracciabilità, che ci garantisce la conoscenza del percorso di ciascuno dei trasporti che effettuiamo.

La nostra intenzione è di migliorare ulteriormente; abbiamo anche investito in comunicazione. Riteniamo che i soldi dei cittadini, che provengono dall'ecocontributo, debbano avere un ritorno in termini di sensibilizzazione sull'apertura di un nuovo canale di raccolta differenziata di rifiuti che, nel nostro caso, sono piccoli e facilmente trasportabili. Le lampadine, che nelle nostre case vengono messe da parte alla fine della loro vita utile, devono essere portate, in base alla legge, nelle isole ecologiche. Dobbiamo convincere i cittadini italiani a frequentare in misura maggiore le isole ecologiche, laddove ciò sia possibile, dove vi siano orari di apertura più estesi nell'arco di una giornata e dove siano facilmente raggiungibili nel

tempo libero: sono questi i problemi riguardanti l'affluenza dei cittadini e dei consumatori alle isole ecologiche (in attesa, ovviamente, del decreto sulla distribuzione per la raccolta nei centri commerciali).

Per quanto riguarda invece la raccolta e lo smaltimento di consistenti quantitativi di lampade provenienti da una particolare categoria professionale (quella degli installatori illuminotecnici), parliamo di cifre che si aggirano intorno alle decine di milioni: è questo il potenziale di mercato che stimiamo.

PRESIDENTE. Premesso che invocate un completamento del decreto legislativo n. 151 del 2005 attraverso decreti integrativi, nel frattempo avete evidenziato un buon avvio di attività; ci sembra di capire che siete abbastanza soddisfatti.

Ritenete che l'avvio di questa attività possa consentire nel prossimo futuro un incremento esponenziale dei quantitativi di raccolta di materiale elettrico?

DELLA SETA (PD). Vorrei svolgere una breve considerazione su un tema, sul quale pregherei gli auditi di esprimere la propria opinione. Mi pare di avere capito dai loro interventi che una delle maggiori preoccupazioni sia che la tendenza a determinare situazioni di pluralismo nell'organizzazione dei sistemi di raccolta, giustificata ed in parte legata a direttive e indirizzi europei, si possa risolvere in una polverizzazione dei sistemi di raccolta. Soprattutto in un Paese come l'Italia, si corre il forte rischio di determinare – come accade in moltissimi altri casi, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti – una suddivisione del Paese in due o più aree con diverse velocità di applicazione del sistema.

Rispetto a tale valutazione, vorrei chiedervi se l'organizzazione dei modelli attualmente operativi all'interno del sistema RAEE, anche da un punto di vista numerico, sia equilibrata e risponda all'esigenza di quello che possiamo definire un pluralismo temperato, vale a dire un ragionevole equilibrio tra i suddetti bisogni. In tal caso, sarebbe un buon modello di riferimento per altri settori in cui è al vaglio lo stesso tipo di sistema e di alternative.

ARIENTI. Il modello RAEE è certamente un buon esempio di raccolta, ma è stato definito sulla base del decreto-legislativo n. 151, che – come ha ricordato l'ingegner Bonato – non prevedeva alcun paletto. Quindi, è un buon esempio di raccolta unicamente perché i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, dando prova di grande senso di responsabilità, hanno definito insieme le regole del sistema che erano assenti nell'impianto normativo e hanno costituito un centro di coordinamento RAEE che riunisce il sistema competitivo multiconsortile, evitando derive e spinte centrifughe, nonché la frammentazione del sistema, ma soprattutto garantendo un buon livello di servizio ad ogni isola ecologica.

Oggi il nostro servizio si estende dall'Alto Adige a Lampedusa e garantisce, anche sulla base di un accordo di programma stipulato con

l'ANCI, un buon livello di raccolta a tutte le isole ecologiche. Tutto questo è stato realizzato grazie allo sforzo volontaristico dei produttori a definire quelle regole che non erano state inserite nella succitata normativa. Se fossero state definite dal decreto legislativo n. 151, avremmo ottenuto lo stesso risultato con metà della fatica. Probabilmente la verità sta nel mezzo: il decreto legislativo n. 151 è un perfetto esempio di *deregulation*, con cui si stabilisce che due produttori insieme danno vita ad un sistema collettivo e se ciascuno raccoglie anche solo due apparecchiature l'anno realizzano un sistema collettivo di raccolta. Tra questo sistema e il nuovo consorzio obbligatorio vi è una serie di sfumature che, a nostro avviso, potevano e possono ancora essere regolamentate per garantire al contempo una sana competizione ed un sistema di regole solide ed affidabili. Questo è l'invito che vorremmo rivolgervi.

Peraltro, siamo molto soddisfatti del funzionamento del sistema, per gli accordi di programma che sono stati stipulati e per il buon rendimento del servizio al Paese. Con ciò mi ricollego alla domanda formulata dal Presidente: i dati che vi forniamo oggi, pari a circa 65.000 tonnellate di materiale elettrico raccolto nel 2008, riflettono innanzitutto la circostanza che i Comuni ci hanno progressivamente ceduto nel corso dell'anno la gestione dei RAEE (il primo Comune il 2 gennaio del 2008, l'ultimo il 29 dicembre 2008). In realtà, è come se avessimo gestito circa la metà del sistema di raccolta. Complessivamente il sistema RAEE, a regime, dovrebbe consentire una raccolta di 120.000 tonnellate annue, vale a dire due chilogrammi per ogni abitante: metà dell'obiettivo che la legge ci impone. Il decreto n. 151 ci imponeva di arrivare a quattro chilogrammi per abitante nel 2008. Siamo fermi ben al di sotto del quantitativo preventivato.

Tuttavia, bisogna tenere conto di due fattori: in primo luogo, non è ancora in funzione la raccolta cosiddetta «uno contro uno» da parte dei negozianti che potrebbe far crescere significativamente le quantità raccolte. Nel momento in cui un cliente acquista un nuovo telefonino, se non si trova contestualmente messo nelle condizioni di consegnare al negoziante l'apparecchio usato, il vecchio telefonino sicuramente finirà nel sacco nero della spazzatura. Per tale ragione è necessario che sia emanato un decreto di semplificazione. In secondo luogo, occorre evidenziare che la raccolta dei RAEE fa capo alle isole ecologiche: laddove in Italia la raccolta differenziata stenta a decollare, i RAEE non fanno eccezione. Quando dicevo prima che serviamo circa 3.000 isole ecologiche che corrispondono al 70 per cento della popolazione, vuol dire che per il restante 30 per cento non vi sono le isole ecologiche, non solo per i RAEE, ma anche per la plastica, la carta e altri materiali riciclabili. È un problema strutturale: per far decollare la raccolta bisogna porre mano alla creazione delle isole ecologiche dove non esistono.

Fornisco un dato che può farvi capire quali risultati possiamo raggiungere: i nostri colleghi in Norvegia e Svezia oggi raccolgono 14 chilogrammi all'anno per abitante, mentre noi siamo fermi a due e il nostro primo obiettivo è 4 chilogrammi. C'è un potenziale di crescita del sistema

e dell'industria del riciclaggio pari a sette volte l'attuale, perché anche gli italiani, come i norvegesi e gli svedesi, gettano ogni anno 14 chilogrammi di RAEE. Ciò nonostante, la fase iniziale della raccolta non è nelle nostre mani, ma sarà nelle mani degli enti locali e dei negozianti: è lì che bisogna intervenire per potenziarne l'avvio.

PRESIDENTE. Quali sono le principali materie prime seconde ottenute grazie al sistema RAEE?

BONATO. Una parte consistente delle materie ottenute sono i metalli, tra cui il ferro, l'alluminio, l'acciaio e il rame, e metalli preziosi dalle schede elettroniche. Al di là della crisi dei mercati delle materie prime, il mercato del rame sta crescendo e vi è un flusso molto importante. Gli altri due grandi flussi riguardano la plastica e il vetro.

Su questo versante il lavoro che stiamo portando avanti e che ci compete come sistemi collettivi consiste nell'aiutare l'industria del riciclo, che è ancora oggi costituita da piccole e medie imprese che singolarmente non hanno la massa critica e le capacità di individuare dei mercati di sbocco. Stiamo cercando, aggregando i quantitativi e stipulando accordi con le industrie a valle (ad esempio, l'industria della ceramica o delle costruzioni), di individuare applicazioni in cui possano essere riutilizzate le materie prime, chiudendo il ciclo del riciclaggio e del riutilizzo e soprattutto creando valore economico, perché in questo momento le imprese sono in seria difficoltà.

Un altro aspetto che vorrei evidenziare è che, per aiutare tali imprese, abbiamo introdotto nei contratti degli indici sulle materie prime, a tutela del sistema industriale del trattamento del riciclo perché, quando scendono i prezzi delle materie prime, aumenta il valore economico che i sistemi collettivi riconoscono, perché è nostro interesse che queste imprese continuino a operare sul mercato con livelli adeguati di redditività.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione e li invito, qualora ne ravvisino l'opportunità, ad integrarlo con documentazioni e suggerimenti anche nel prossimo futuro.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.

